

Elisabetta Ruffini
 L'EX CARCERE DI SANT'AGATA
 LA FINE DI UN'ESPERIENZA

Dopo un recente attacco all'Isrec e a me personalmente da parte dell'assessore alla Riqualificazione urbana e al Patrimonio del Comune di Bergamo, arch. Francesco Valesini¹, teniamo a ritornare sul nostro impegno per l'ex carcere di Sant'Agata e l'inevitabile rapporto con l'amministrazione intorno al tema.

Nel 2020 a Isrec e Maite è stato affidato "ad uso gratuito il primo piano dell'immobile sito in vicolo Sant'Agata n. 21", vale a dire l'unico corridoio dell'ex carcere di Sant'Agata rimasto com'era quando il carcere fu trasferito in via Gleno, nell'ambito del progetto "Se quei muri potessero parlare. Le storie di Giulio, Lydia, Aldo e gli altri" condiviso anche dal Comune in qualità di partner. Per questo progetto il Comune si impegna a versare 7.000 euro e a non richiedere le spese di luce e di acqua (quest'ultima per altro non disponibile al piano), Isrec a cercare presso la Fondazione della Comunità bergamasca altri 13.000 euro, Maite a coinvolgere la signora Maria Teresa Fiocchi, figlia di un ex detenuto politico, disposta a diventare sponsor del progetto, il cui sostegno si è rivelato indispensabile per la realizzazione della mostra *Se quei muri* (8.000 euro).

Tale progetto ha portato alla ricerca sull'ex carcere, alla posa della pietra d'inciampo alla memoria di Alessandro Zappata davanti all'ingresso, alla pubblicazione del volume *Se quei muri potessero parlare* (Il filo di Arianna, Bergamo 2020), alla realizzazione della mostra *Se quei muri* (15 giugno 2021) con relativa pubblicazione del catalogo, all'apertura della mostra stessa per due anni consecutivi nei fine settimana con una media di 300 visitatori al giorno e alle viste laboratoriali pensate per le scuole con il coinvolgimento di circa 1800 studenti e studentesse delle scuole di primo e secondo grado di Bergamo e provincia.

Una precisazione è d'obbligo: nel conteggio delle risorse si sono evidentemente escluse le ore di volontariato e le risorse proprie messe dai due enti Isrec e Maite e ci si è limitati ad elencare le iniziative fatte nei due anni di apertura dell'ex carcere in cui compariva esplicitamente il Comune di Bergamo in qualità di partner, quindi attore che interveniva nei momenti di presentazione alla pari di Isrec e Maite.

¹ Cfr. Le lettere di Francesco Valesini e Elisabetta Ruffini pubblicate su "L'Eco di Bergamo", rispettivamente il 10 e 16 ottobre 2023.

La convenzione aveva durata annuale e nei colloqui intercorsi con l'amministrazione, in particolare il vicesindaco Gandi e l'assessora Marchesi (firmataria della convenzione stessa) era stato affermato più volte che la durata dipendeva dalla progettazione in corso sull'intero edificio, tanto che l'idea del vicesindaco di chiamare "museo temporaneo" l'installazione che stavamo predisponendoci a realizzare era stata cassata e scelta la più convenzionale parola "mostra" affinché fosse chiaro, a noi soprattutto e alla burocrazia comunale, che quel luogo era in affidamento provvisorio. Inutile sottolineare la responsabilità che ci assumevamo nell'entrare in un luogo non rispondente ai criteri di agibilità odierni: se la stipula di un'assicurazione a nostro carico e l'estensione di quella di Maite anche al piano in oggetto si rendeva necessaria, avremmo toccato con mano l'urgente necessità di interventi strutturali quando per due anni, organizzando le aperture in modo autonomo senza pesare sulle casse del Comune, avremmo visto i nostri collaboratori accompagnare con delicatezza chi aveva problemi deambulatori, se non arrivare a trasportare a spalla carrozzine.

All'interno del primo anno di convenzione, il Comune valuta la possibilità di inserire l'ex carcere nel progetto da presentare per rispondere al bando del Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare (PINQuA), finanziato con i soldi del PNRR. Il progetto dipende dal ministero delle Infrastrutture e Bergamo vi partecipa con due luoghi della città, uno dei quali è appunto Sant'Agata. Il progetto è presentato ad aprile e nell'estate esce la graduatoria stabilita dal ministero che lo vede piazzarsi al decimo posto. Sui giornali il sindaco Giorgio Gori esprime soddisfazione sottolineando l'importanza della collaborazione con Aler e la Cooperativa Città Alta². Pur se il comune è titolare del progetto, esiste una collaborazione intorno ad esso che non comprende né Isrec né Maite, e non perché non possa darsi una collaborazione con enti non pubblici, come la presenza della Cooperativa Città Alta testimonia. Tale collaborazione del resto può interrogare, ma a quanto ci risulta, e possiamo sbagliare, non è mai stata giustificata pubblicamente: la cooperativa ha ristrutturato una grossa parte del complesso di Sant'Agata, ma non ha in affidamento le parti interessate dal nuovo progetto e non soprattutto il corridoio affidato a Isrec e Maite. Nella relazione del monitoraggio civico del PNRR dell'Università di Bergamo del dipartimento degli studi aziendali del maggio 2022 si legge "il progetto nasce dalla collaborazione della Cooperativa Città Alta che ha riqualificato un'ampia porzione della struttura e adesso vuole realizzare una destinazione abitativa nella restante parte del comparto, con appartamenti pensati per giovani e giovani copie a canone contenuto con l'obiettivo di incidere sul tessuto sociale del centro storico". Il monitoraggio non ha ricevuto alcuna critica o smentita da parte dell'amministrazione. Sembra nonostante tutto essenziale ricordare che nel portale OPEN CUP³ della presidenza del

2 "Bergamonews", 21 luglio 2021 con virgolettato del Sindaco.

3 Codice unico per conoscere gli investimenti pubblici. Il progetto dell'ex carcere vi figura con il codice: H13D21000190005

Consiglio dei ministri, risulta oggi che il titolare del progetto è il Comune di Bergamo, che non sono previste sponsorizzazioni per la sua realizzazione e la copertura è statale e comunale, che l'importo previsto per la realizzazione (8.885.000) corrisponde al finanziamento pubblico.

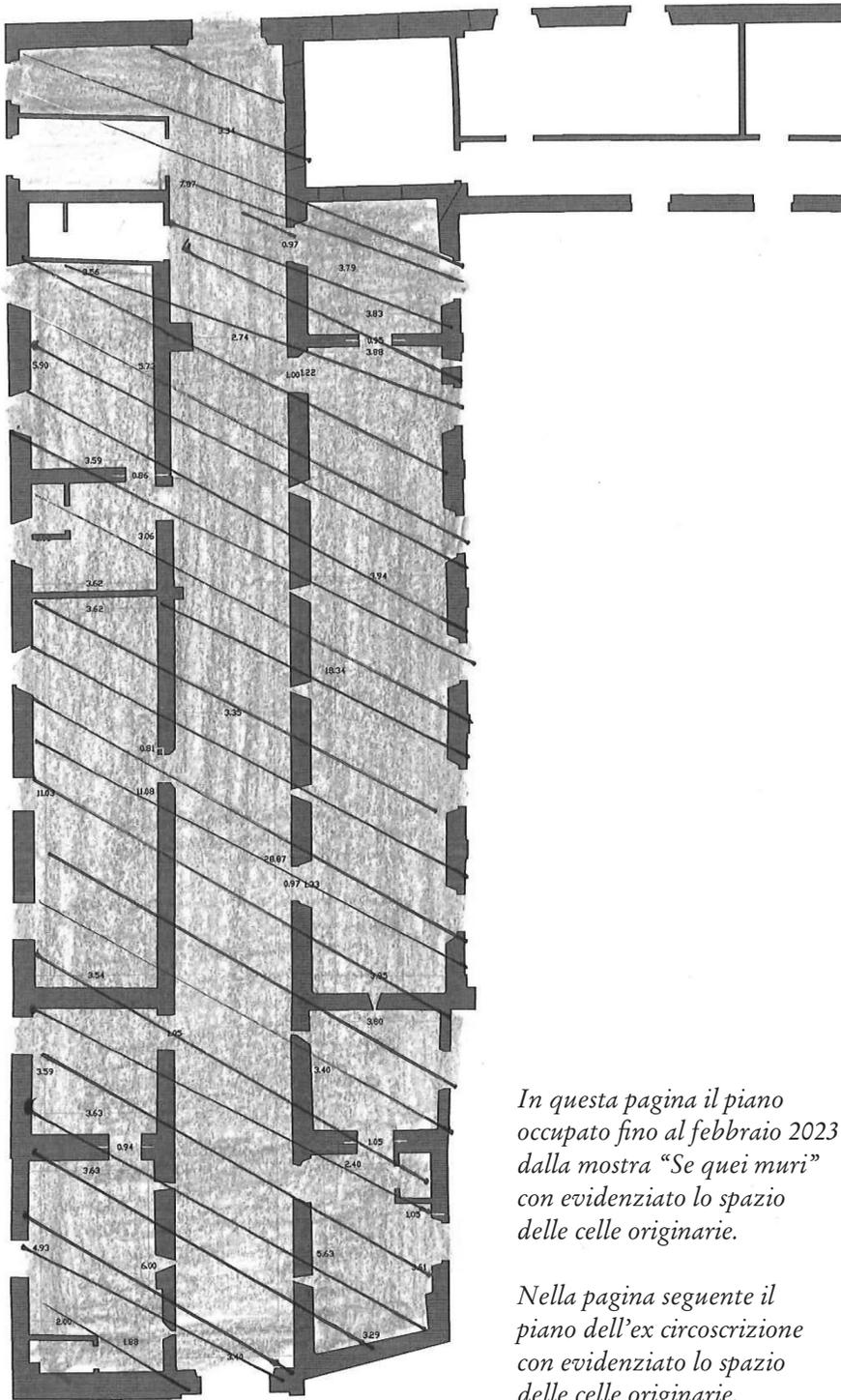
Al momento della prima presentazione del progetto, nella primavera del 2021, Isrec, da me rappresentato, è chiamato a una sua presentazione in forma del tutto privata. La sala Cavalli, lo schermo di un computer, il sindaco, l'assessore Valesini, il vicesindaco: il progetto è chiuso, Isrec ascolta, è informato. La sorpresa di non trovare anche Maite mi fa chiedere una spiegazione, ricevendo la rassicurazione che sarebbero stati informati a loro volta. Nessuna documentazione allora è stata consegnata a Isrec, ma il progetto presentato, per come lo ricordo, è quello che si può leggere a pagina 192 del report predisposto dal Ministero⁴. La ristrutturazione prevede la conservazione di "5 celle carcerarie a testimonianza della successiva destinazione penitenziaria": la necessità di garantire l'agibilità del luogo porta a sacrificare l'ingresso del corridoio con disimpegno e prima cella. A voce viene ribadita la volontà dell'amministrazione di pensare a un affidamento del museo a Isrec, ma non segue nessun atto formale, né Isrec è implicato più da vicino nelle successive azioni.

A partire dall'idea progettuale presentata nel marzo 2021 si andrà definendo il progetto che è arrivato in Commissione 2, il 20 settembre 2023, discusso in aula da maggioranza e opposizione e approvato all'unanimità con la sola astensione di Alessandro Carrara della Lega.

Nel gennaio 2022 si apre la procedura per "l'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura per la redazione del *progetto* Restauro e riconversione del compendio dell'ex carcere di Sant'Agata". Nel frattempo, è rinnovato l'affidamento a Isrec e Maite con scadenza nel febbraio 2023. Isrec non riceve più nessuna notizia in merito; ad aprile 2022 Isrec con una mail da me inviata chiede notizie circa l'evoluzione del progetto a sindaco, vicesindaco e agli assessori Marchesi, Valesini e Ghisalberti senza ricevere nessuna risposta. A un anno dell'inaugurazione della mostra *Se quei muri* Isrec e Maite decidono di organizzare un incontro pubblico: scrivo a sindaco, vicesindaco e agli assessori Marchesi, Valesini e Ghisalberti, il 30 maggio, per organizzare il 15 giugno un incontro pubblico sul destino di Sant'Agata. Il silenzio con cui è accolta la proposta impone un cambio di programma, comunicato il 10 giugno 2022:

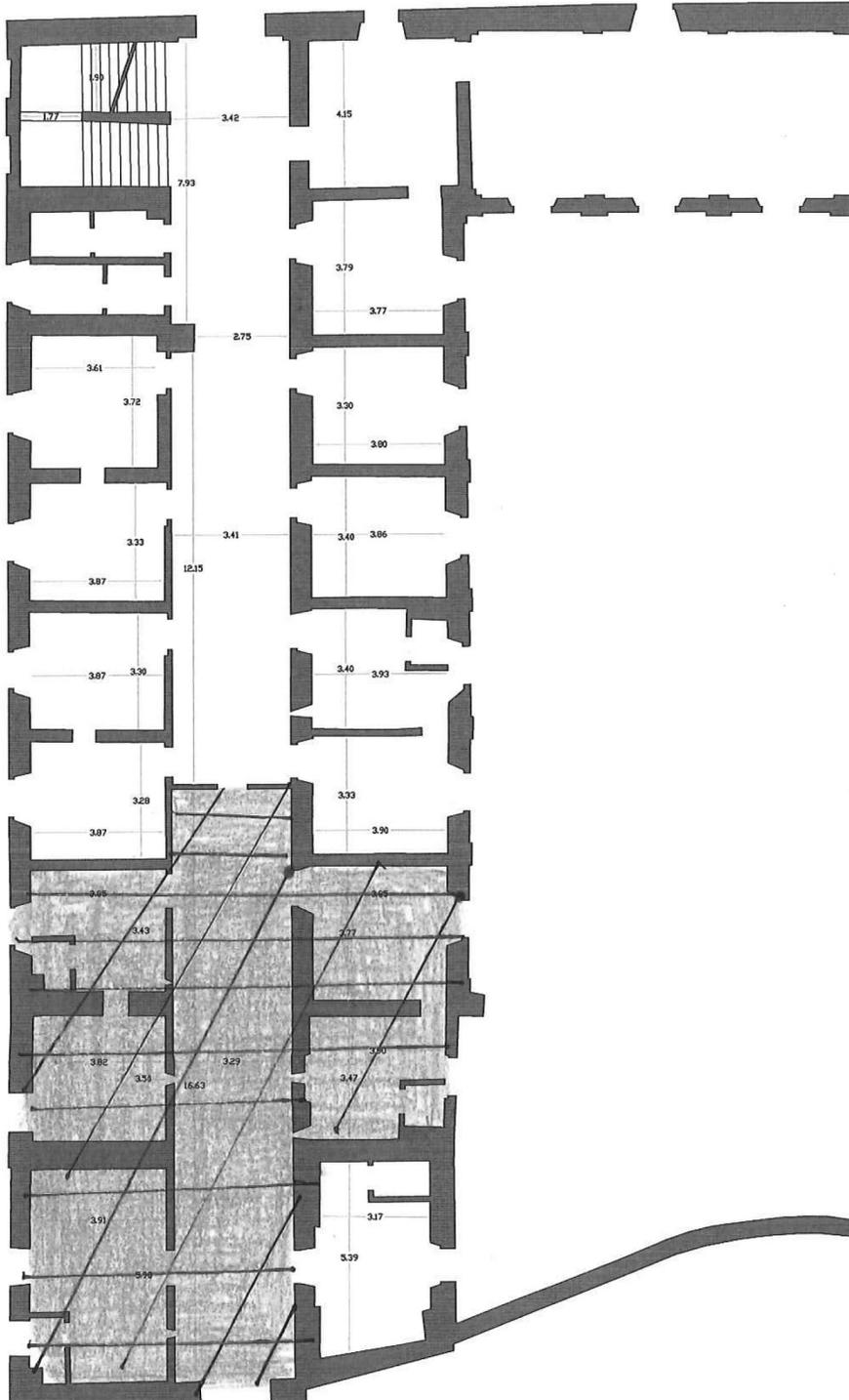
visto il vostro silenzio, prendiamo atto che il 15 giugno non ci sarà nessun dibattito pubblico sul destino di Sant'Agata. In accordo con Maite abbiamo deciso di evitare anche altre forme di eventi: faremo solo una serie di post sui nostri canali social e come Isrec accoglieremo i rappresentanti degli Istituti lombardi di storia contemporanea il 16 giugno. Vi invierò i post perché cercheremo di dare un po' di numeri di visitatori, scuole, mostre ospitate, così che possiate farvi un'idea.

⁴ <https://www.mit.gov.it/nfsmitgov/files/media/notizia/2022-06/Report%20PINQuA.pdf>



In questa pagina il piano occupato fino al febbraio 2023 dalla mostra "Se quei muri" con evidenziato lo spazio delle celle originarie.

Nella pagina seguente il piano dell'ex circoscrizione con evidenziato lo spazio delle celle originarie.



Teniamo tuttavia, anche se in forma privata, a porre a voi la domanda: che ne sarà dell'ultimo corridoio rimasto dell'ex-carcere di Sant'Agata? Il progetto che ci avete fatto vedere sarà il definitivo? chi ne curerà la realizzazione? Sarà proprio vero che per l'anno capitale della cultura, non avremo più alcuna traccia di questo luogo di memoria che ha un valore non solo per i bergamaschi?

Alla mail risponde lo stesso pomeriggio il vicesindaco, che coglie “sempre un po’ di pessimismo e di sfiducia rispetto ad un progetto che, e qui è Valesini che ci deve illuminare, non mi risulta cambiato dalle conversazioni a suo tempo intervenute tra Comune e Isrec”, il 12 giugno Marzia Marchesi che si ripromette di sollecitare aggiornamenti e il 15 giugno direttamente l'arch. Valesini che ci informa:

1. È stata completata la procedura di aggiudicazione dei servizi di progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva dopo una non semplice valutazione delle 9 offerte pervenute. Una di queste è stata infatti esclusa per errore nell'invio della documentazione richiesta ed è probabile che gli interessati facciano ricorso. Nel caso, non inficerà e rallenterà comunque i successivi passaggi. La stesura del progetto è stata aggiudicata allo studio Cn10, dell'arch. Gianluca Gelmini, lo stesso del Centro piacentiniano. Con la sua collaborazione potremo ora entrare nel merito del progetto e approfondire il confronto con la Soprintendenza.

2. Abbiamo concluso con l'Agenzia del Demanio, Il Ministero per i beni e le attività culturali e la Soprintendenza, dopo 4 incontri, la revisione del Programma di Valorizzazione, confermando il progetto che avevamo illustrato e con cui c'è stato aggiudicato il bando PINQUA, fatto salvo quanto riportato al successivo punto 3. La bozza condivisa verrà ora trasmessa al MIBAC per la necessaria approvazione.

3. I primi confronti con la Soprintendenza hanno portato a ridimensionare necessariamente i 15 alloggi inizialmente ipotizzati, riducendoli ad una decina. Sono stati eliminati infatti quelli del piano sottotetto e messi in seria discussione i due del piano dove si pensava di collocare il museo del carcere, a vantaggio di quest'ultimo. Il problema sta ora nel non vedersi ridurre proporzionalmente la quota di finanziamento Pinqua. Per questa ragione abbiamo pensato di trasformare lo spazio sottotetto in locali comunque accessori alla residenza, quali lavanderie, depositi, stenditoi (che necessitano di altezze e luci inferiori rispetto a locali abitabili, evitando di dover modificare l'orditura vincolata del tetto) promuovendo in questo modo un modello di abitare in cohousing. Per gli spazi al piano sottostante potrebbero essere destinati a zone studio/biblioteca, compatibili ad essere quindi usati sia a favore dei nuovi residenti che dello stesso museo. Stiamo ora aspettando un riscontro da parte del ministero allo Sviluppo economico che ha promosso il bando.

Isrec ribadisce la propria disponibilità ad essere interlocutori attenti e resta vigile sull'evolversi della situazione. Come tutti i cittadini e le cittadine, dal sito del Comune apprenderemo ufficialmente che, con protocollo del 2 agosto 2022, la gara è ufficialmente vinta dallo studio CN10 Architetti, con

un ribasso del 56% rispetto all'importo a base di gara⁵. Sull'Eco del 14 luglio 2022 ne avevamo del resto già appreso la notizia e avevamo saputo quanto l'amministrazione intendeva far sapere:

Gianluca Gelmini avrà il compito di ricavare « **appartamenti pensati per l'inse-
diamento di giovani e giovani coppie a canone contenuto, con l'obiettivo di inci-
dere sul tessuto sociale del centro storico**» fa sapere l'amministrazione comunale.

Nessuna notizia giunge più a Isrec, che nel settembre richiede ufficialmente una nuova proroga: l'assessora Marchesi ci comunica che la convenzione è improrogabile. Il 27 febbraio, data della scadenza della convenzione, Isrec decide di organizzare una conferenza stampa a cui invita anche l'assessora che in un primo momento dà la propria disponibilità, che deve poi ritirare per altri impegni. Per la conferenza stampa Isrec raccoglie alcuni dati sull'esperienza, i propri dubbi sul destino di Sant'Agata e una raccolta di firme di cittadini e cittadine che condividono con Isrec la convinzione dell'importanza di quel corridoio da rendere luogo di memoria della città. Tali documenti sono poi trasmessi a sindaco, vice-sindaco, assessori Marchesi, Valesini e Ghisalberti. L'eco di Bergamo, Bergamo-news, Corriere Bergamo, Radio popolare, Seilatv coprono la conferenza stampa.

Alcuni giorni dopo, siamo convocati dal Comune e sono ancora io a presentarmi a un incontro alla presenza dell'assessore Valesini e del vicesindaco. Scopriamo nello stesso momento due cose: da una parte che esistevano degli scambi e delle richieste della Sovraintendenza che, se non abbiamo capito male, avrebbero fatto elaborare un progetto diverso da quello originariamente presentato a Isrec, dall'altra parte, che la giunta avrebbe comunque sollecitato gli architetti che (con sforzo ma disponibilità) avrebbero rivisto ulteriormente il progetto al fine di ribadire la volontà di predisporre il museo nel corridoio su cui Isrec aveva richiamato l'attenzione. Nemmeno in questa occasione è stata consegnata alcuna documentazione, né del resto nessun parere è stato chiesto o espresso proprio perché Isrec era lì senza compito specifico, ma solo per essere informato.

Passano alcuni mesi e il 1° agosto 2023 sono convocata a una riunione online alla presenza non solo di Valesini, ma anche di Marzia Marchesi e Giacomo Angeloni. Siamo informati che la Sovraintendenza ha chiesto una variazione e sarà presentato (o ripristinato, non capiamo) un progetto con il museo previsto al piano corrispondente a vicolo Sant'Agata, quello che era stato della circoscrizione, mentre è abbandonata l'idea del museo al piano delle celle. Ancora una volta ci vengono fatti vedere on line disegni, scambi con la Sovraintendenza, mappe: alla domanda di Ruffini, ma possiamo chiedere un appuntamento con la Sovraintendenza, viene risposto che non è più possibile, il parere della Sovraintendenza è scritto, e se è scritto è indiscutibile. Nessun documento, pur se questa volta chiesto, viene mai consegnato a Isrec. Del

5 <https://www.comune.bergamo.it/node/467572>

resto, il progetto va in giunta il giorno dopo e ne uscirà notizia sui giornali. E così infatti succede. A questo punto Isrec sottolinea che la soluzione dello spostamento della mostra dal piano delle celle rimaste com'erano a quello dove c'era la circoscrizione è una grave perdita⁶.

Il progetto nella nuova versione viene approvato dal Consiglio comunale il 25 settembre ed entro il 12 ottobre l'assessore Valesini assicura l'invio del progetto esecutivo al Ministero. L'esultanza da parte della giunta è rotta solo da due post di Isrec⁷, di privati cittadini e da una petizione di Anpi e Aned⁸.

Il 3 ottobre di fronte all'articolo *Sant'Agata, quel progetto ne cancella la memoria* apparso sull'Eco in cui si ripete per l'ennesima volta che sarebbe stato affidato all'Isrec la cura dell'erigendo museo dell'ex carcere, Isrec interviene per smentire (cfr. *Mai coinvolti sul progetto Sant'Agata* uscito il 5 ottobre e social Isrec). Qualche giorno dopo Isrec e la sua direttrice sono duramente attaccati dall'assessore Valesini⁹.

Non ritorniamo sull'episodio specifico, rinviamo solo alla mia lettera, pubblicata sui social di Isrec e sull'Eco del 16 ottobre 2023, ma prendiamo in considerazione gli ultimi sviluppi della vicenda. Il 12 ottobre 2023 alle ore 17:55, la Giunta comunale sotto la presidenza del sindaco e alla presenza del segretario generale Pietro San Martino che è incaricato di redigere il verbale delibera il progetto esecutivo dell'intervento denominato "Restauro e riconversione del compendio dell'ex carcere di Sant'Agata". Il progetto a questo punto è pubblicato sull'albo pretorio e lì anche Isrec, come tutta la cittadinanza, può prenderne visione. Diversi giornali danno spazio alla notizia: l'approvazione apre l'iter per assegnare l'appalto per i lavori che cominceranno tra la fine dell'anno e l'inizio del 2024 per un'opera di quasi 9 milioni di euro, di cui 8 finanziati dal PNNR e 800 mila con risorse locali. Sull'Eco del 18 ottobre, nell'articolo *Alloggi e museo a Sant'Agata "Le tante storie resteranno"*, interviene l'architetto autore del progetto Gianluca Gelmini che il giornale precisa "ha studiato il complesso [...] per la sua tesi di dottorato" e che osserva "non tutto ciò che progettò l'architetto Pollack venne realizzato. Il nostro compito è dare una lettura che faccia comprendere tutte queste stratificazioni senza negare il momento in cui il complesso è stato carcere: dove ci sarà il museo ci sono ancora celle intonse, sui muri ci sono ancora le pagine delle riviste messe dai detenuti. E sono le stesse celle che usate dai monaci, Pollack utilizzò gli stessi spazi [...]."

La pubblicazione del progetto nell'albo pretorio del Comune di Bergamo e le parole dell'arch. Gelmini permettono di capire che si è chiusa definitivamente l'esperienza aperta con la mostra *Se quei muri* e la conseguente rigenerazione di uno spazio che la consapevolezza di una storia dimenticata ha

6 Post di Isrec apparso su fb il 10 agosto 2023

7 Cfr. fb di Isrec

8 "Bergamonews", 3 ottobre 2023.

9 "L'Eco di Bergamo", 10 ottobre 2023

reso possibile vivere come vero e proprio luogo di memoria della città. Non esisterà più il corridoio rimasto com'era quando il carcere è stato trasferito in via Gleno. Il trasferimento del museo al piano della circoscrizione apre un percorso di lavoro sulla storia del luogo e sulla sua memoria diverso.

Il corridoio che sarà cancellato era lungo più di 35 metri e su di esso si aprivano sei celle di cui la più grande era lunga 18 metri. Nel piano della circoscrizione il corridoio intonso sarà della lunghezza di circa 16 metri e la cella più grande di poco meno di 6.

Il nostro sguardo di storiche e storici arriva qui, alla constatazione che da questo momento in avanti si apre una nuova stagione di considerazioni, pensieri, ricerche nella consapevolezza che il corridoio non ci sarà più, quelle tracce materiali che ci eravamo impegnati – noi, Maite, l'amministrazione, i cittadini e le cittadine che hanno firmato la petizione di Isrec e forse anche quelli che hanno firmato quella successiva di Aned e Anpi – a tutelare come luogo di memoria della città scompariranno. Ne sono emerse delle altre considerate fino a ieri deposito e oggi individuate come fulcro di un progetto che intende portare alla luce la stratificazione del luogo.

Lasciamo per un momento Isrec come istituto di ricerca e pensiamolo come associazione fatta di uomini e di donne curiose del passato e vigili sul presente. I più sognatori e le più sognatrici, quelli che sfidano il presente con la fiducia nel futuro, taglieranno corto ricordandoci con amarezza che non sarà che una memoria di risulta, un museo di risulta. I più propensi e le più propense invece a trovare sempre una soluzione, a soccorrere il futuro con la praticità nel presente, penseranno che bisognerà vigilare, impegnarsi se si daranno le condizioni, a che le celle non diventino una reliquia in un museo che potrebbe finire per cancellare l'inquietudine del luogo nella perfetta ricostruzione della sua stratigrafia architettonica, curiosità per turisti e turiste, per abitanti appagati del proprio presente.

Chiudiamo quindi come Isrec, istituto di ricerca e associazione, l'esperienza di Sant'Agata con una considerazione che lasciamo a futura memoria. Pensare un luogo di memoria significa attraversare un luogo a partire da un punto nella storia, non per cancellare il sovrapporsi in esso del tempo, ma per non dimenticare che il recupero del passato è sempre un atto critico del presente, che sceglie cosa ricordare e quanto spazio dedicare a quella memoria. Alois Riegel, teorico del restauro, scriveva che “il senso e il significato dei monumenti non dipendono dalla loro destinazione originaria, ma siamo piuttosto noi, che li attribuiamo ad essi”¹⁰ L'esperienza del museo inteso come recupero

10 Quante volte abbiamo sentito citare questa frase dai professori e dagli studenti e dalle studentesse dell'Accademia di Brera con cui avevamo lavorato e ci eravamo battuti per la conservazione ad Auschwitz del memorial italiano. La ritroviamo oggi citata in un articolo a proposito della decisione del Demanio di cedere il convento agostiniano di Santo Spirito a una società privata per farne una Rsa di lusso, decisione contestata da un'assemblea “convocata dai frati e composta da cittadini che, non solo rispettano, ma amano i loro monumenti” (T. Montanari, Il venerdì, 13 ottobre 2023, p. 95).



Carcere di Sant'Agata. Il corridoio delle celle.

del corridoio rifatto negli anni Cinquanta è chiusa e quel corridoio rimasto com'era quando il carcere si è trasferito in via Gleno è cancellato per sempre: Isrec ha partecipato con convinzione alla rigenerazione di quel corridoio, alla condivisione della consapevolezza che il carcere fu centro della repressione nazifascista a Bergamo e con altrettanta convinzione sa che questa esperienza si è chiusa. Non è ripicca, non è nemmeno giudizio sul fare dell'amministrazione o sul progetto dell'arch. Gelmini: sono fatti. Il progetto di cui finalmente abbiamo potuto come tutti avere in mano i documenti è un'altra cosa.

È un progetto che non ci ha visto coinvolti, informati in alcuni passaggi forse, ma non coinvolti. Abbiamo sempre detto che siamo all'ascolto della comunità: così è cominciato il nostro impegno per l'ultimo corridoio rimasto com'era dell'ex carcere quando Maite è venuto a chiederci di metterci al lavoro per capirne il ruolo nella Seconda guerra mondiale. Così rimaniamo disponibili alla collaborazione su ogni possibile progetto, ma ancora e come sempre convinti e convinte che "occorre diffidare del quasi-uguale, dal praticamente identico, del pressappoco, dell'oppure, dei surrogati e di tutti i rappazzi. Le differenze possono essere piccole, ma portare a conseguenze radicalmente diverse come gli aghi degli scambi. Il mestiere del chimico consiste in buona parte nel guardarsi da queste differenze, conoscerle da vicino, prevenirne gli effetti. Non solo il mestiere del chimico" (P. Levi)